507

14

A QUAL SECOLO APPARTENGA L'ANNO 1800.

RISPOSTA ALL' OPUSCOLO:

QUANDO COMPIASI IL SECOLO XVIII. ED ABBIA PRINCIPIO IL SECOLO XIX.

Con la ristampa in fine dell'opuscolo stesso

Inter causas malorum nostrorum est quod vivimus ad exemplo nec ratione componimur.

Senec. Epist. CXXIV.

IN VENEZIA 1800.

DALLE STAMPE DI GIOVANNI ZATTA Librajo in Frezzeria all' Insegna della Provvidenza,

Con Sovrana Approvazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. UN secolo consta di cent' anni compiti.

2. Gli uomini ne' loro calcoli (massime cronologici) non cominciano le numerazioni dalla quantità negativa 0. 1. 2. 3. ec., ma bensì da quella positiva 1. 2. 3. 4. ec.

3. Il secolo decimonono non comincia, se il secolo decimottavo non è compito con lo scorrere di 1800. interi anni.

Fissati questi principj, e volendo riconoscer a qual secolo appartenga l' anno 1800. si faccia questo confronto di fatto.

Si formi una tavoletta con diecinove colonne, e con cento caselle per colonna.

Il numero delle colonne dinoti quello de' secoli: dinoti il numero degli anni di cui cadaun secolo è composto quello delle caselle:

Nella prima casella della prima colonna si scriva il n. 1. e così si progredisca fino a che si sono trascritti tutti li numeri 1800.

Se l'ultimo di questi caderà a riempir il vacuo della prima casella della colonna 19. sarà provato che l'anno 1800., appartiene al secolo XIX. Se poi risulterà che il numero 1800. riempie la casella 100.ª della colona 18. sarà dimostrato che l'anno 1800. è bensì l'ultimo del secolo XVIII, ma fuori di dubbio al secolo stesso appartiene.

Per contender la verità di questo confronto

Digitized by Google

convien oppore alcuna delle tre proposioni da cui il presente scritto incomincia: esame. Quale di queste si possa chiamar contingente.

Se un secolo non consta di cent' anni compiti si additerà quanti anni vi vogliano a formarlo. Forse anni novantanove? Se cio è vero abbiamo versato in inganno quando dopo l' anno 1782. abbiamo continuato a suppor non per' anco compito il XVIII. secolo; giacchè moltiplicati 18. secoli per *99.* anni l'uno, risulta cominciato nell'anno 1783. il secolo XIX.

Forse si dirà che nella prima casella della prima colonna si doveva apporre la cifra 0., nella seconda apporre la cifra 1., e così di seguito, e che allora il n. 1800. cade nella colonna XIX. Per asserirlo convien sostennere che gli uomini comincino i loro calcoli dal nulla, e compischino col n. *99.* di numerar un centinajo. Io lo ricercherò a' cambia valute se dovendo cambiar una cedula p. e. di di duecento fiorini contro cento tallari, essi comincino a numerar 0. 1. ec. fino al *99.* oppure 1. 2. 3. ec. fino al cento (*a*).

(*a*) Ecco degli altri esempi più addattati, e meno volgari: Roma antica marcava i propri fasti cogli anni della sua fondazione. Per esprimere essere il tal' avvenimento seguito ex. gr. l'anno ventesimo *ab urbe condita* qual' era il calcolo? Riconoscer se dalli 21. aprile dell' anno del mondo 3190. epoca della fondazione di quella città fino all' epoca del marcato avvenimento scorsi fossero li nominati anni venti; conteggiando uno, due, tre ec. egualmente per conteggiar a nostri tempi lo scor-

Che se su di ciò può rimaner verun dubbio; alcuni esempi che saranno trascelti in appoggio della terza proposizione riduranno provate ad evidenza tanto essa terza, quanto la seconda.

Un soldato deve rimaner due ore in sentinella: Si dirà mai che abbia cominciata la seconda ora se non è scorso il sessagesimo minuto della prima? No certamente. E perchè ciò? Perchè un'ora consta di sessanta minuti, come un secolo consta di cent' anni; e perchè il minuto sessagesimo compie tanto la prima, quanto la seconda, quanto la decimottavo ora, come l' anno centesimo compie tanto il primo, quanto il secondo, quanto il decimottavo secolo.

Il Papa ha cominciato il secondo anno del suo pontificato. Potrò mai dirlo con verità se non sarà compito tutto il mese duodecimo del primo anno di sua esaltazione? Ognuno sosterrà di nò. E perchè? Perchè un' anno consta di dodici mesi, come un secolo consta di cent' anni; e perchè non può dirsi cominciato il secondo anno del pontificato se il primo non è trascorso con l'espiro di tutto il mese duodecimo che occorre al suo compimento; come non può dirsi cominciato il secolo decimonono, se il decimottavo non è compito col trascorrer di tutto l'anno centesimo che al suo compimento rimane.

rer de'giorni quaresimali, qual'è il metodo di numerarli? al certo uno, due, ec. pure per riconoscer quanti giorni sono spirati di un mese, o di una settimana qualunque.

Digitized by Google

Mio avolo comincia il secondo secolo dell' età sua. Potrò mai sostenner vera questa proposizione senza dimostrar che mio avolo ha per lo meno cent'anni, ed un giorno? Se dopo che mio avolo avrà compiti novantanov' anni io dirò che sta per compire il suo centesim' anno dirò la verità; ma se dirò che incominciò allora il suo secondo secolo di vita, dirò una solenne bugia.

Così dell'era cristiana. Sarà vero che questa sta per compire il suo XVIII. secolo; e sarà falsissimo che prima del termine dell' anno 1800. essa incominci il suo secolo decimonono (*b*).

Un'altro paragone. Io devo correr due miglia. Se non ho compito il millesimo passo del primo miglio, potrò mai dire d' aver incominciato a correr il secondo?

L'autor dell' opuscolo che ha per titolo: *quando compiasi il secolo decimottavo* è di parere diverso. Egli sostiene che nel decembre le notti siano brevissime, e lunghe assai nell'agosto: che i secoli siano di novantanov'anni l'uno: che gli uomini comincino dal nulla i loro calcoli cronologici: che possa dirsi cominciato

(*b*) L'era cristiana comincia l'anno quarto dopo la nascita di Gesù Cristo, e fu nel sesto secolo, che l'abate Dionisio il piccolo scita di nascita introdusse tale anacronismo, nè su di ciò v'ha discrepanza veruna che ne dica l'inesatto estensore dell'opuscolo *quando compiasi il secolo XVIII.* la discrepanza sussiste rapporto l'anno della nascita stessa sopra il quale esistono (per lo meno) otto diverse opinioni (*Encycl. ou dictionn. raisonné de scient. art. ere crétienne.*)

Digitized by Google

un periodo di tempo innanzi che il periodo precedente sia compito: che due, e due non formino più quattro ma bensì quarantatre e mezzo: che l'ultimo minuto di un'ora; l'ultima ora di un giorno, l'ultimo giorno di un mese; l'ultimo mese d'un'anno; l'ultimo anno di un' olimpiade, di un lustro, di un'indizione, di un secolo; l'ultimo secolo di un ciclo non appartenghi all'ora, al giorno, al mese ec. a cui serve di compimento, ma appartenghi all' opposto al periodo di tempo che dopo compito il precedente deve a quello susseguitare.

La parte metafisica di questo scritto sarà un capo d'opera. Sarà vero che prima della creazione v'era (cioè esisteva) il nulla; ed avrò supposto male quando credevo di certo che il nulla non abbia mai avuta esistenza veruna. Tuttavia a me non sembra di rinvenire che un continuato sragionamento la di cui confutazione non potrebbe riuscir che lunga, inutile, e nojosissima.

Alcuni confronti materiali cui lo scritto appoggia, riescono d'intelligenza più facile ma di non minore falacia.

Non si dice che un fanciullo abbia un' anno se l'anno non è compito: non si dice che un' uomo abbia quarant' anni se tanti non ne sono scorsi dopo la sua nascita: non scorsa un' ora che dopo il suo sessagesimo minuto. E cosa significa tutto ciò? Il fatto o non prova nulla, o prova contra lo scrivente.

„ Non si disse che un fanciullo abbia un

„ anno se l'anno non è compito ". Ma prima di tal compimento non si dirà neppure che abbia cominciato il suo secondo anno. Così dell'era volgare. Non si dirà che questa abbia diciotto secoli compiti, se li diciotto secoli non sono terminati; ma così è che a compierli vi vuol tutto l'anno 1800., nè prima che questo spiri si potrà dir incominciato il secolo XIX. Non si negherà però che ad un fanciullo anche di un giorno dir non gli si possa che sia in corso del primo anno dell'età sua; nè che dopo aver la meridiana segnato il mezzo giorno, il tempo che continua dir non si possa il corso dell'ora prima pomeridiana; come al principio dell'era volgare si poteva dire, e si è detto in fatto esser quello il primo secolo della chiesa.

„ Non si dice, che un'uomo abbia quarant' „ anni, se tanti non ne sono scorsi dalla sua „ nascità ". Ma non si dirà neppure che l'anno quadraggesimo di quest'uomo, e con cui compie l'ottavo lustro dell'età sua; appartenghi al nono lustro della di lui vita.

„ Ma la legge considera compita l'anno „ incominciato ". Ecco prima di tutto un'argomento che contradisse i primi. Più: l'esame presente è di fatto, e non di diritto. Ma come si vuole. Senza che sia scorso almeno un giorno dopo che il maschio ha compito l'anno XV. si potrà dir incominciato l'anno XVI: ed estrarlo di tutella? Nò certamente perchè un'uomo non può aver incominciato l'anno XVI. senza

Digitized by Google

aver prima compito l'anno XV. Così dell'Era che mai potrà cominciare il suo XIX. secolo, se il XVIII. non sarà terminato.

„ Ma il *punto numerato* 1800. non appartiene „ a veruno dei due secoli " Cosa significar voglia questo *punto numerato* lo saprà chi lo scrisse. Io so che per tutto il corso dell'anno corrente dovrò *numerare* 1800. in ogni scritto esigente data; nè il tempo cui dovrò usar tal numero sarà un *punto* ma un anno bello, ed intiero. Se poi si dicesse, che tutto l'anno 1800. non appartiene a verun secolo, allora gradirei la nozione che (quantunque falsa) almeno risulterebbe a portata da esser compresa.

Chiude il paragone dell'affittanza di un podere, concepito col solito enigmatico stile, e co' medesimi falsi supposti. Con questo si asserisce che un decennio cominciato li primo gennaro 1790. termina li 31. decembre 1799. e non li 31. decembre 1800. E chi glielo nega? Questo è un non comprendere il significato delle due voci *inclusive*, ed *esclusive*. Quando al cominciar del decennio la cifra 0. era inclusa, essa al compier di questo non deve più comprendersi. Non così della nostra Era perchè questa non ha in fatto cominciato, e neppur cominciar poteva dalla cifra 0., perchè dal nulla veruno comincia, se non quallora vi preceda un'altra cifra esprimente una, o più unità; ed al cominciar di un Era non v'è cifra da aggiungere al nulla, e quindi si comincia a numerar

anno primo, e non già anno nulla dall'una, o l'altra Era (c).

Gli uomini furono fin quì persuasi che negli argomenti di fatto esser non vi potesse soggetto di discrepanza d'opinione. I calcoli aritmetici furono posti nella classe di questi argomenti di fatto. Era riservato all'autore del già accennato opuscolo il dimostrare che si può benissimo riempier sedici, e più pagine sostenendo *che vi sia stato nulla*: che non si dice neppur *cominciato* un periodo di tempo qualunque, se il periodo stesso non è prima *spirato*: che gli uomini s'ingannano in ogni più comune nozione, provato essendo che il bianco è nero, il mare solido, e le pietre liquide, anche nel loro stato naturale. Il pubblico ha sott'occhio l'uno, e l'altro scritto, e può a suo talento comporre la tavoletta già di sopra indicata. Questa serve di risposta all'opuscolo del sig. anonimo, ed a quant'altri ne volesse comporre, ed a cui le mie occupazioni difficilmente mi porgerebbero l'adito di nulla più soggiungere, sembrando di avermi dilungato oltre l'uopo in cosa che a vero dire non ha neppur l'apparenza di problema; quand'anche fosse questo il primo momento cui s'agitasse una tal questione, e stata non fosse ne' decorsi secoli ventilata, e decisa.

(c) L'etimologgia della voce *era* serve maggiormente a dimostrar una tal verità; giacchè o si voglia derivata dall'araba voce *berach* cioè *si è fissato il tempo*, o o dall'iniziali dell'iscrizione *Ab Exordio Regni Augusti*, è sempre dimostrato, che l'*era* cominciar deve da un punto positivo, e non mai negativo.

Digitized by Google

Quando compiasi il Secolo decimottavo, ed abbia principio il decimonono.

PRima della Creazione era il Nulla. Dunque non vi poteva essere misura di tempo. Fuvvi allora soltanto, che forse il mattino a segnar il giorno, e venne la sera a chiudere la primiera rivoluzione. Dal nulla all'uno vi è uno spazio, che si divide in minime particelle. Partendo dunque dal nulla si ha la minima particella prima di tempo; da questa si passa senza intervallo (poichè il tempo scorre incessantemente) alla seconda, alla terza &c. e così fino al termine di quello spazio, che si è voluto stabilire la totalità di un'ora, di un giorno, di un'anno, di un secolo, o qualunque altro periodo secondo l'uso delle Nazioni. L'uno non si pronunzia, nè si numera nel tempo, che quando è già scorso tutto lo spazio, che lo compone, così quando si dice, *un giorno*, il giorno è già passato, poichè non v'ha numerazione nè aritmetica, nè algebraica, la quale possa esprimere una quantità di tempo nell'atto, che passa. Non è un anno trascorso, nè si dice, *anno* 1. sennon quando sono già compiute le sue parti, le quali constano di tutti li dodeci mesi, e compionsi all'ultima minima quantità del giorno 31. Dicembre. Al termine di questa minima quantità si dice, *anno* 1. nè potria dirsi altrimenti; nè prima o dopo quell'ultimo termine numerar-

si. Imperciocchè il punto, a cui spetta la marcazione di 1. è un punto immaginario, alla detta ultima particella, che chiude l'1. per la rapidità incessante del tempo succedendo un'altra minima particella, che non aspetta più all'uno già passato, ma è la prima porzione del due, che incomincia.

La Serie cronologica và quindi composta come segue.

12. 24. 36. 48. 60. 72.
0.....1.....2.....3.....4.....5.....6
84. 96. 108. 120.
.....7.....8.....9.....10.

cioè il primo spazio parte dal 0. e si chiude dall'1., il secondo parte dall'1., e si chiude dal 2. &c. il decimo parte dal 9. e si chiude dal 10., dopo il qual punto numerato 10. succede quella minima particella di tempo, ch'è principio del undecimo spazio. Se poi gli spazj segnati vogliansi calcolare per anni, e marcar, com'ho fatto, di dodici punti li dodici Mesi, che devono contenersi in ciascuno, ed essere compresi fra le cifre, che ne dinotano il cominciamento ed il fine, si vede ad occhio comprendere tutta la Serie centoventi Mesi, che appunto compongono dieci anni numerati al loro termine dall'ultima cifra, alla quale qualunque minima frazione si aggiungesse sarebbe oltre i cento venti Mesi, oltrepasseria li dieci anni.

Queste teorie indubitate s'applichino ai Secoli, e si vedrà patentemente sciolta ogni qui-

Digitized by Google

stione; poichè, si conoscerà con sicurezza quando compiasi il Secolo decimottavo, ed abbia principio il decimo nono; si rileverà a qual Secolo de' due appartenga il punto, che si numera 1800., e si troverà spiegata la ragione perchè la denominazione del Secolo cresca dalla sua numerazione aritmetica.

L' Era Cristiana abbraccia un periodo di tempo, che non è ancora finito, ed il cui principio fu acerrimamente discusso, nè ancora si è bene deciso, forse per non essersi ponderato abbastanza sulla misura de tempi. Ma innanzi del suo principio v'era il Nulla relativamente al periodo stesso; dunque quando si dice il primo Secolo si parte dal nulla, e si denomina il complesso di tutte le quantità di tempo, che sono rinchiuse nello spazio di un Secolo determinato al suo finire dall' 1.–; cosicchè si diceva benissimo, un giorno, un mese, un anno, dieci anni, venti del Secolo primo, ma questo Secolo primo non si poteva dire compiuto, nè si disse, che dopo il corso di cent'anni; ed allora solamente si numerò Secolo 1. Dall'uno, al due fu il Secolo secondo, e così di seguito. Per li principj addotti quando si numerò 1700., si espresse il punto immaginario, o matematico, a cui finiva il Secolo diciasettesimo, e da cui aveva principio il Secolo diciottesimo; cioè lo spazio, che andava scorrendo dopo il detto punto 1700. il quale componeva appunto il Secolo 1800. terminato al momento unico di essa nu-

Digitized by Google

5 516

merazione 1800. senza frazion veruna. Perciò doveva dirsi Secolo decimo ottavo in tutto lo spazio compreso trà le due Numerazioni 1700. e 1800. Ma queste Numerazioni marcano un punto, un vero zero, che nel tempo non esiste ; dunque tutte le quantità (siano d'anni, di mesi, di giorni, d'ore, di minuti, o qualunque altra frazione più minima) di là, o di quà da dette Numerazioni appartengono — le di là, al Secolo precedente, — le dì quà, al Secolo successivo. In conseguenza, dopo passato il punto 1700. il Secolo è il decimottavo ; dopo passato il punto 1800. il Secolo dev' essere decimonono ; e così di fatto si sono costantemente numerati, e denominati li Secoli, anticipando la denominazione cronologica e storica alla numerazione aritmetica, perchè la denominazione comprende in una espression sola anco le frazioni o quantità componenti un dato spazio sia o non sia trascorso ; e la numerazione marca solamente al suo termine la totalità dello spazio trascorso, o il complesso compiuto di tutte le frazioni medesime, ed è come la Somma aritmetica, di molti numeri, la quale è un numero, ma non aggiunge quantità ai numeri sommati. Il punto poi numerato 1800. non appartiene propriamente a verun de' due Secoli, poichè non fà che segnare il termine del diciottesimo, ed il principio del dicianovesimo, cioè quel intervallo, che non esiste, o piuttosto il passaggio da un secolo all'altro.

Digitized by Google

Nè vogliasi dubitare, che il Secolo, per le addotte teorie, si lamenti di non constare de' suoi cent' anni, poichè, ritornando alla Serie semplice soprascritta, quando le Numerazioni, che chiudono gli Spazj, o, per dir meglio, ne sommano le quantità componenti, si vogliano intitolare Decine, all' ultima si ha in punto la Numerazione, o la Somma de' cent' anni compiuti. All' opposto, se si dovesse protrarre per tutte le frazioni oltre il 10. o 100. sarebbe sopracaricato di un anno, e guai al Cronologo che tanta ingiuria facesse! Non potria già accomodarla cominciando la Serie dal 1., poichè calcolarebbe un anno dove ancora non è, e non può essere, che la prima porzione dell' anno da scorrere. E' vero, che ogni Serie comincia da 1., cioè dal punto, che succede al Nulla; ma l' 1. primo nella Serie del tempo non è già un anno, ma la prima frazione di esso — l' uno minimo — l' uno quasi infinitesimo — l' uno principio della Serie; il che dettosi per la Serie prima, devesi ripetere per tutte l' altre, che succedono dopo ciascuna Decina, o più generalmente dopo ciascun Nulla, il quale fà nel tempo ciò stesso, che fà nell' Aritmetica, cioè non esprime quantità veruna sennon congiunto ad altro numero, e quindi marca soltanto il punto ove termina la Decina, ch' è espressa dal numero precedente. Difatti li due Nulla, che chiudono la mia Serie sono veramente nulla nel tempo, ma frà loro stanno dieci spazj intieri, li quali

5 5/8

faranno indubitatamente dieci , o cent'anni secondochè vorrannosi calcolare.

A confermare la decisione, i raziocinj , e le discusse teorie mi servirò degli esempj comuni. Quando nasce un Fanciulletto niuno dirà certamente , ch' egli abbia un anno. Sarebbe ben disgraziato , e peggio se fosse una Bambola ! Il primo punto del suo esistere è dunque un minuto , un ora &c. e questo minuto ebbe pur un principio , che và a congiungersi col Nulla della sua inesistenza. Dunque la Serie della sua vita comincia dopo il Nulla, e procede per frazioni di tempo, le quali compongono giorni, mesi, ed anni; e si dice infatti comunemente „ quel piccolo ha venti giorni , ha trè mesi &c. e , scorsi dodici mesi, ha un anno compiuto. Và d'anno in anno scorrendo fino al suo quarantesimo , e mettiamo, che lo compia il giorno undici Novembre . Dopo quel giorno che anno avrà egli ? Il quarantesimo ? Volesse Dio ! Ha il quarantesimo più un giorno , un mese &c. ora il di più, quel tempo oltre il quaratesimo già compiuto, a qual anno appartenere può mai sennon al quarantunesimo, che si và componendo di tante frazioni quanti sono li punti divisibili nel giro di un anno . Per urbanità, o per paura di avvanzare troppo rapidamente alla vecchiaja si suol dire „ voi avete, ovvero „ io ho quarant'anni sintantochè passano le frazioni dell'anno quarantuno; ma quando hassi a dire precisamente

la propria età, si dice „ ho quarant'anni e mesi due, o trè &c. La legge infatti, che non usa urbanità, e non sente spaventi, ma dà il suo a tutti, tiene per compiuto l'anno incominciato, e stabilisce l'età di quarantun anno a chi oltrepassò anche di un minuto il quarantesimo. Così dopo il 1800., cioè quando si scriverà 1800. primo. Gennajo, che vorrà dire, 1800. ed un giorno, o qualunque porzione di esso, la legge conterà il dicianovesimo Secolo dell'Era Cristiana. Ma non sarà allora effettivamente, secondo il calcolo cronologico, che il principio di esso Secolo, il quale verrà a compirsi, ed a contarsi per intiero Secolo, secondo il computo astronomico, a quel momento, in cui si scriverà in cifre arabiche, 1900;, senz'aggiungervi nè ore, nè giorni: e queste cifre non esprimeranno appunto, che il momento, il quale chiuderà lo spazio de' cent' anni costituenti la totalità del Secolo dicianovesimo. Che un solo momento poi sia espresso da esse cifre „ 1900; come dalle 1800; conviene ben intendere, e porsi nella mente con precisione, poichè, a mio credere, la sola conoscenza di una verità così patente annienta la quistione, e scioglie ogni dubitazione, ed equivoco derivante dal confondere uno spazio di tempo col punto indivisibile, che lo compie, ed oltre il quale altro spazio comincia.

Una immagine sensibile della rivoluzione de' tempi, che nasce dal diurno giro sull' Asse

Digitized by Google

526

proprio, e dall' annuale, che fà la Terra dintorno al Sole, ci presenta il girar d' una Ruota. Segnate un punto visibile sulla circonferenza di una Ruota in una data posizione, e da quel punto mettetela in moto. Quando avrà essa compiuto un giro? Quando il punto segnato ritornerà nella posizione donde si mosse: dunque quante volte ritorna tanti giri sono compiuti, ed al centesimo ritorno si hanno cento giri finiti. Suppongasi, che la Ruota contenga nel suo giro una Decina di anni, e sianovi numerati intorno alla periferia. Il 10. combacierà coll' 1. ma non potrà certamente oltrepassarlo, poichè il circolo finisce, ov'è segnato il 10. e non può esser maggiore, nè possono gli anni essere più de' dieci determinati. Ciò posto indubitatamente com'è, prendasi il Nulla per il segno da notarsi. Esso Nulla fermo nel posto primo non conta, quanto a numerare i giri; ma quando si muove al volgersi della Ruota, e ritorna donde partì segna dieci anni la prima volta, e la decina cento. Pure v'era il Nulla prima di muoversi, e quindi al decimo ritorno l' abbiamo già veduto undici volte nella stessa posizione; ma la prima non segna giro, dunque è nulla propriamente, ed è come il Nulla primo della mia Serie cronologica, dopo cui comincia la prima frazione di tempo. Dietro alla prima rivoluzioze di cent' anni seguitando a volger la Ruota, allorchè conteremo 180. volte ritornato il Nulla alla sua mossa,

Digitized by Google

avremo compiuto il giro centottantesimo, gli anni 1800, il Secolo decimottavo; ed allora qualunque menomo movimento del Nulla apparterrà ad altro giro, ad altro anno, ad altro Secolo, cioè al decimonono.

Per una regola aritmetica trovasi a qual Secolo appartenga qualunque anno si voglia, e ciò tagliando dal millesimo, o dalla numerazione dell'anno dato due Cifre alla parte destra, ed al numero risultante dalle restanti Cifre aggiungendo una unità; come per esempio, voglio sapere di qual Secolo sia l'anno 115., o il 1434., o qualunque altro; tolto il 15. nel primo caso, e aggiunto uno all'1. si ha due, cioè il Secolo secondo; e tolto il 34. nell'altro caso, e aggiunto uno al rimasto 14. si ha quindici, cioè il Secolo decimoquinto. Questa regola, che ha l'invariabile fondamento appunto nei ragionati principj sulla misura, e numerazione del tempo, è un'altra prova della discussa decisione, e, benchè di maggiori prove non abbisogni l'argomento ridotto, a parer mio, alla più sicura evidenza geometrica, pure mi piace di aggiungervela, anzi di chiuder con essa, onde non lasciar cosa alcuna, che valga a componere le discrepanze di tanti Secoli, e di tanti uomini eziandio di valore in un fatto, dove l'uniformità di sentimento può ben esser utile nella Cronologia, e nella Storia. Ora, egli è chiarissimo per l'accennata regola, che le Cifre, le quali si tolgono esprimono gli anni correnti del

Secolo da passare, e l'unità, che si aggiunge al numero rimasto rappresenta la totalità del Secolo futuro; quindi è dimostrato, come abbia preceduto la denominazione del Secolo, alla sua numerazione, che sono due cose affatto distinte; e come, quando si diceva Secolo primo, non era ancora l'uno trascorso, ma stava innanzi ad esso il nulla, a cui aggiunto uno si aveva la denominazione di primo; e così dicasi per il Secolo secondo, e per il quindicesimo ne' due casi riferiti. A questi aggiungendo il presente dell'anno 1800. si vede patentemente coll'uso della regola, che dal momento, in cui si scriverà il millesimo 1800. avrassi a dire Secolo decimonono, e sarà dimostrato, ciò, ch' era da dimostrarsi, che il venturo anno 1800. appartiene al dicianovesimo Secolo principiato al punto 1800., e non dopo i dodici mesi, che si segneranno bensì col 1800. perchè non è possibile numerare il 1801. se non è intieramente finito, come non si possono numerare, nè dire di aver viaggiato cento miglia sennon quando si è già scorso tutto il numero delle pertiche di cui sono composti; ma che apparterranno, secondo la ragione ed il calcolo, all'anno 1801., essendo di quello i componenti, e le parti.

E' invano poi discutere dopo tanti ragionati argomenti sulla maniera del dire, che si usa comunemente fra noi, o che si costumò in altre età, e dalle varie Nazioni per indicare un

tempo, poichè la quistione si ridurrebbe a parole, e chi calcola, e ragiona non ne fa verun conto. Perchè al nascere del dì presente si disse „ è Venerdì „ vi sarà alcun, che sostenga, essere già passato questo Venerdì? Perchè gli uomini delle prim'età, e forse Adamo medesimo, avranno dato un nome ad un spazio di tempo, e nominatolo„ ora, giorno, anno, secolo, o con qual altra indicazione si voglia, e detto „ è il giorno primo, l'anno primo, il secolo primo „ sarà per questo alterata l'idea del tempo, e della sua successione, che si fonda sulle inalterabili Leggi dal Creatore fissate? Il nominare un giro di ore, di mesi, di anni non può mai essere stato altro in ogni età, ed in ogni linguaggio, che l'esprimere in una parola il complesso delle quantità tutte componenti quei diversi periodi, non darne la misura, e la numerazione. E se i nomi di primo, e secondo ec. o altri, che si fossero immaginati, avessero allora tenuto il luogo de' numeri, che or conosciamo, non sarebbero già per questo distrutte le discusse teorie, nè atterrati gli argomenti dedotti, poichè poco importa, che l'arbitrio degli uomini usi di un nome o di un altro quando la cosa nominata rimane immutabile. Dacchè si convenne di dar il nome di Secolo al periodo di cent'anni, un periodo maggiore o minore non è più un Secolo, e voglionvi cento rivoluzioni del nostro Globo intorno al Sole perchè sia compiuto. Potevasi

nominar Secolo un altro spazio, e forse appunto dalla discrepanza delle Nazioni nel denominare il tempo, e nel convenire sulla quantità e qualità delle rivoluzioni del Globo, e certamente dall'inesattezza inevitabile delle osservazioni astronomiche derivarono gli errori della Cronologia; ma quand'anche lo spazio fosse diversamente convenuto, la mia decisione saria la stessa; sennonchè se fosse stato minore lo spazio sarebbe già trascorso il dicianovesimo Secolo, e se maggiore dovrebbesi attendere ancora. Ma nel decorso dell'anno venturo useremo dire „ il Gennajo, l'Estate, l'Autunno milleottocento. E che perciò? Questa espressione del tutto impropria verrebbe forse ad annichilare la ragione ed il calcolo? Si usa ben diversamente nel nominare le ore. Segna la sfera l'invariabile punto del Mezzodì; passa oltre, e si dice „ è un quarto, è mezz'ora, sono tre quarti dopo il Mezzodì. Batte un ora. A quel momento soltanto si dice „ è un ora, e la sfera ne ha già percorso lo spazio, dopo cui si dice „ è un ora e un quarto, un ora e venti minuti ec. L'Orivolo, che ha ciascun sotto gli occhi, e serve appunto a misurare il tempo insegna dunque evidentemente, e materialmente la improprietà della espressione accennata, e la verità incontrastabile della mia decisione. Nel che conviene eziandio l'esempio più materiale della numerazion del dinaro, poichè, s'io dovessi contare mille ottocento Zecchini, cominciarei da

uno, ma contato il millesimottocentesimo non passerei più innanzi neppur d' un soldo per non dare una parte del milleottocentuno, quantunque proseguendo a numerare non direi già „ milleottocento, ma milleottocento e un soldo, come diremo giustamente nell' anno prossimo „ milleottocento e un mese; cioè un Mese oltre il milleottocento, un Mese del Secolo diciannovesimo, compiute già essendo tutte le quantità, che compongono l' intiero Secolo decimottavo, quando se ne pronunzierà la Somma nel dire la prima volta „ Milleottocento. Si vorrebbe per avventura sostenere, che dovendosi dar intero l' ultimo Zecchino della Somma suddetta, o di cento per maggiore facilità, ed intero similmente dovendo scorrere l' anno centesimo per compiersi un Secolo, nel che convengo senza sforzo veruno, non sia poi l' anno intero quando numero 100., com' è intero lo Zecchino quando ne novero il centesimo? Ma questo è un assurdo, poichè l' anno in questo confronto si denomina nella sua totalità come uno Zecchino, e và numerato nello stesso modo; e siccome quand' ho contato il novantesimonono Zecchino, dando l' ultimo in tanti spezzati di Lira, comincio a noverare il centesimo alla prima Lira, e non dico „ *e cento* „ sennon dopo contata la Lira ventidue. così noverato l' anno novantanove, quando comincio a dire „ novantanove — Gennajo conto una porzione dell' anno centesimo, e detto „ novantanove ultimo Di-

Digitized by Google

cembre, ho tutti gli spezzati di esso centesimo; dopo li quali non resta, che a pronunziarne la totalità con noverare cent' anni. S'io avessi affittato un Podere per anni dieci il giorno primo Gennajo 1790. col patto di avere il primo affitto annuale alla soscrizione, e così sempre antecipatamente; domando. Quale saria il tempo, che riscuoterei l'ultimo affitto? Certo al primo Gennajo 1799. Dunque il decimo anno comincia a' due Gennajo 1799. e si chiude, a' primo Gennajo 1800. E s'io dicessi al mio Affittuale, così calcolando, 1790. e dieci 1800., l'anno ottocentesimo deve compiersi, e si compie a' trentaun Dicembre; nell' anno ottocentesimo finisce il Decennio; dunque voi mi dovete l'affitto decimo anche nel 1800. mi riderebbe in faccia, e mi volteria le spalle come ad uom fuor di senno.

Ma tutto questo non è altro, che giocar di parole, confondere la denominazione de' tempi con la loro numerazione, ingombrarsi la mente con le volgari forme del dire, sofismare; e le parole, le confusioni, gl' ingombri della popolare inesatezza, i sofismi svaniscono come nebbia al cospetto della ragione, e del calcolo.

Digitized by Google